1#
GENNAIO 2013

I 1700 anni dell'EDITTO di Costantino

Luoghi e Cammini di Fede

ANNO 1
NUMERO 1
GENNAIO 2013

La rivista è consultabile online, gratuitamente.

LUOGHI E CAMMINI DI FEDE

Editore
Tourismix Srl

Direttore Responsabile
Maurizio Arturo Boiocchi

Redazione
Tiziana Boiocchi
Mario Lusek
Luciano Mainini
Massimo Pavanello

Hanno collaborato
Tiziana Boiocchi
Massimo Pavanello
Maurizio Arturo Boiocchi

Direzione, redazione e amministrazione
Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano
Tel. +39 02 2155337

Marketing - Pubblicità
Tel. +39 348 0089630
redazione@luoghiecamminidifede.it

Progetto grafico
Walter Ghirri

Progetto I.T.
Alberto Zanetti

Provider
Nexin Technologies SpA

Periodico mensile On Line registrato
con autorizzazione del Tribunale di Milano
al n° 360 del 20 settembre 2012

www.luoghiecamminidifede.it

I 1700 anni dell'Editto di Costantino

3 Editoriale
Maurizio Arturo Boiocchi

4 Costantino. Il suo profilo storico
Maurizio Arturo Boiocchi

6 Milano Romana e paleocristiana
A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

11 Editto di Milano
A cura di Tiziana Boiocchi

14 Santa Elena imperatrice
Tiziana Boiocchi

16 Costantino 313 d.C.
A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

20 L'Editto di Milano: initium libertatis
Massimo Pavanello

23 LEGGENDO
Costantino 313 d.C. /
L'Editto di Milano e il tempo della tolleranza
A cura di Tiziana Boiocchi

24 CUCINANDO
Viaggio nella cucina dell'antica Roma
A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

26 CAMMINANDO
Parrocchia-Santuario legato alla figura del beato Papa Giovanni XXIII°
A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

30 VIAGGIANDO
Milano, arrivare e partire
A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

31 CINEMANDO
Costantino il grande
A cura di Tiziana Boiocchi

32 FOTOGRAFANDO
A cura della redazione

È sempre una grande emozione presentare l'inizio di una nuova impresa, figuriamoci poi se si tratta di presentare una nuova "rivista di ricerca" che vorrebbe avere l'ambizione futura di connotarsi tra quelle di riferimento nell'ambito del turismo religioso nazionale ed internazionale.
È quindi con molta discrezione che voglio oggi presentare "Luoghi e Cammini di Fede" nella pubblicazione on line del suo primo numero.
Un primo numero interamente dedicato alla figura di Costantino ed alla sua epoca, un Imperatore Romano che ebbe il merito di riconoscere nel 313 d.C., primo nella storia, la libertà di professare quella che sarebbe diventata la più forte testimonianza di fede di un popolo universale, quello che ha in Gesù Cristo la figura autentica di Dio fattosi uomo.
Sono passati 1700 anni da quel fondamentale momento ed oggi tutti noi riconosciamo in quell'uomo, in quell'Imperatore Romano, meriti che forse vanno al di là della reale onestà intellettuale del personaggio.
La discussione è aperta ed attraverso la lettura degli articoli che seguiranno, ognuno potrà farsene una propria idea.
Sono certo che tutti voi cari lettori, potrete darmi una mano e suggerirmi nuovi modelli di comunicazione, nuovi argomenti, nuovi stili, affinché questa nostra rivista trovi la giusta collocazione nell'ideale immaginario che vorrei si creasse: quello che prospetta l'ammirazione di luoghi, cammini, miti, tradizioni che hanno fatto la storia del pellegrinaggio cristiano nel corso dei secoli ed in tempi più recenti lasciato campo al progressivo successo del turismo religioso che, forse più di altri, risulta essere un moderno strumento per l'affermazione della "Nuova Evangelizzazione".
"Luoghi e cammini di Fede" in realtà non è solo una rivista on line, ma bensì un progetto di comunicazione del tipo "BtoB" , ma anche "BtoC", quindi non solo rivolto agli operatori del settore ma anche esteso a tutti i potenziali amanti di questa particolare tipologia di offerta turistica che tende a valorizzare i beni culturali, materiali ed immateriali, di proprietà ecclesiastica.
Un progetto che prevede anche una continua informazione tramite un sito, che avrà caratteristiche di aggiornamento costante, ma anche una specifica attività di carattere formativo e di tipo convegnistico che si porranno quale ideale collegamento all'interno della filiera turistica religiosa che vedrà la realizzazione di importanti passaggi che, dalla fase di studio progettuale, verranno poi offerti sotto forma di proposte turistiche all'utenza finale.
In questo sviluppo di progetto parteciperanno i più importanti esponenti e studiosi religiosi e laici del turismo religioso italiano ed internazionale.
In ogni numero troveranno dunque spazio, oltre all'editoriale, sei o più articoli di interesse turistico/religioso/culturale, ed inoltre sei rubriche che tratteranno ogni mese le più varie ed interessanti caratteristiche che identificano il loro essere complementari all'interpretazione del viaggio a tema religioso.

Pronti a partire?
Buon viaggio a tutti!!!

Milano, 15 Gennaio 2013

Maurizio Arturo Boiocchi
Direttore Responsabile

COSTANTINO
Il suo profilo storico

Chi fu in realtà Costantino di cui quest'anno ricordiamo il 1700esimo anniversario dell'Editto che egli proclamò nel 313 d.C. a Milano? E fu veramente "Il Grande" come venne definito? Di certo sappiamo che nacque a Naissus, lontana provincia romana che potremmo collocare nell'attuale Repubblica serba. Luogo considerato all'epoca di assoluta importanza strategica, luogo dove nel 268 si combatté una drammatica battaglia tra i Romani ed i Goti che portò ad una vera e propria carneficina lasciando sul campo decine di migliaia di morti. Questo solamente alcuni anni prima della nascita del "piccolo" Flavius Valerius Costantinus, che tanto "piccolo" non sarebbe poi stato. Figlio di Costanzo Cloro, importante comandante Romano, e di Flavia Giulia Elena, Costantino sviluppò per certo una statura alta ed imponente che incuteva timore e rispetto, come ancora adesso è possibile riscontrare nei busti da lui ispirati ed oggi sapientemente esposti alla Mostra dedicata a Costantino che si tiene a Palazzo Reale, in Milano, sino al 17 marzo 2013. Dopo essere cresciuto ed educato a Nicomedia, Costantino fu compagno d'armi di Diocleziano in Egitto ed ai comandi di Galerio combattè contro i Persiani ed i Sarmati. Venne poi successivamente chiamato dal padre Costanzo, nel frattempo divenuto Augusto, e ne seguì le gesta in Britannia per assumerne poi il titolo alla morte dello stesso avvenuta nel 306 d.C.. Galerio si oppose fermamente a riconoscerlo quale Augusto riconoscendogli solo il titolo di Cesare. Nel frattempo Costantino si impose in modo trionfale sui Franchi e sugli Alamanni e si accordò quindi con Massimiano, del quale sposò la figlia Fausta, ed ebbe quindi riconosciuto ufficialmente il titolo di Augusto malgrado le crescenti opposizioni interne all'Impero. Successivamente venne poi in contrasto con il suocero Massimiano che fece imprigionare e morire in quel di Marsiglia nel 310 d.C.. Concluse quindi un patto con Licinio al quale diede in moglie la sorellastra Costanza e successivamente, alleatosi con Licinio e con Massimino Daia, divenuti signori d'Oriente, portò un deciso attacco nei confronti di Massenzio che nella crescente dissoluzione in atto del governo tetrarchico, aveva chiare ambizioni di dominio dell'Occidente. Entrò quindi sul territorio italiano combattendo a Rivoli ed a Verona e quindi puntò diritto su Roma all'attacco di Massenzio che affrontò, nel 312 d.C., sulla Via Flaminia all'altezza di Ponte Milvio riportandone una grande vittoria con la conseguente

morte dello stesso Massenzio annegato nelle acque del Tevere.Venne quindi riconosciuto come Maximus Augustus e nel 313 si incontrò a Milano con Licinio con il quale emanò il famoso *Editto di Milano* in cui venne proclamata la libertà di culto per i cristiani e si ordinava la restituzione dei beni loro confiscati. Negli anni a seguire Costantino e Licinio si misero una prima volta in conflitto nel 314 e di nuovo nel 323. In seguito alla sconfitta di Licinio, che si arrese dopo le battaglie di Adrianopoli e di Crisopoli, nel 324 Costantino rimase l'unico Augusto al potere. Questo periodo è caratterizzato da una serie di uccisioni, prima fra tutti quella del suo antico alleato e poi rivale Licinio, avvenuta nel 325. L'anno seguente Costantino fece uccidere a Pola il figlio primogenito Crispo, figlio di primo letto di Minervina, per una presunta relazione con Fausta e inoltre Liciniano, figlio della sorella Costanza e di Licinio. Quindi venne affogata nel bagno anche la moglie Fausta. Nel 326 d.C. iniziarono i lavori per la costruzione della nuova capitale *Nova Roma* (Nuova Roma) sul sito dell'antica città di Bisanzio, fornendola di un senato e di uffici pubblici simili a quelli di Roma. Il luogo venne scelto come capitale per le sue qualità difensive e per la vicinanza ai minacciati confini orientali e danubiani. Inoltre, particolare non secondario, consentiva a Costantino di sottrarsi all'influenza invadente, arrogante ed irritante degli aristocratici presenti nel Senato romano, che tra l'altro erano per lo più ancora di religione pagana, a differenza dell'imperatore che tendeva a professare la sempre più forte religione cristiana. La città, quattro volte più vasta della vecchia città, venne inaugurata nel 330 e prese il nome di Costantinopoli. A Costantinopoli Costantino si fece battezzare poco prima di morire: il suo corpo fu trasferito e seppellito nella chiesa dei Santi Apostoli.

Maurizio Arturo Boiocchi

PALAZZO IMPERIALE

I resti di quello che fù un meraviglioso Palazzo Imperiale si trovano in fondo a Via Meravigli, esattamente in Via Brisa

Milano ROMANA e paleocristiana

Tra le varie opportunità offerte e per poter meglio approfondire la conoscenza della ricchezza di un'epoca così importante per la storia di Milano, ci sentiamo di suggerire la consultazione del sito curato dal Settore Turismo della Provincia di Milano (www.provincia.milano.it) che, senz'altro più di altri, ha saputo presentare e delineare una breve ma esaustiva sintesi della collezione dei "gioielli" artistici di quel periodo storico ancora presenti ed ottimamente conservati nella città ambrosiana.

A una grande città come Milano, votata alla tecnologia, al lavoro imprenditoriale e proiettata verso il futuro, spesso si nega un'origine antichissima. Potrebbe essere una sorpresa, per molti, sapere che Milano è stata per un breve periodo la Capitale dell'Impero Romano d'Occidente (IV sec. d.C.). Un giro a piedi per la città antica può aiutarci a scoprire una parte di Milano sconosciuta.

Partiamo da Piazza Duomo, dove agli albori della Cristianità era presente un complesso episcopale di battisteri e basiliche. Sono visibili, sotto la Cattedrale, i resti del battistero di San Giovanni alle Fonti e la vasca del Battistero di Santo Stefano.
Proseguiamo a piedi e, in piazza Missori, troviamo San Giovanni in Conca (attualmente non consacrata, ma sede di eventi). Dell'impianto originale (l'edificio venne ricostruito in epoca romanica per poi essere in parte abbattuto), rimangono l'abside e la cripta della Basilica. Un grande esempio di edificio paleocristiano è rappresentato dalla Basilica di San Nazaro. Sorta anch'essa per volere di Ambrogio (dal 382), venne consacrata nel 386 con le reliquie dei Santi, dai quali deriva la sua prima intitolazione "Basilica Apostolorum". Da lì ci spostiamo alla Basilica di Sant'Eustorgio, dove alcuni scavi (XIX sec.) hanno portato alla luce, al di sotto dell'attuale basilica, un edificio di culto paleocristiano; nelle vicinanze è la Basilica di San Lorenzo (con la Cappella di Sant'Aquilino). L'edificio è fronteggiato da un colonnato marmoreo del II sec. d.C, proveniente da una costruzione romana e reimpiegato nell'atrio della basilica.

In via De Amicis, troviamo il Parco dell'Anfiteatro Romano: il teatro sorse nel I sec. d.C e vi si svolgevano le lotte tra uomini e animali feroci, esecuzioni pubbliche e, addirittura, battaglie navali.
Della Milano Paleocristiana è giunta fino a noi una grande testimonianza: la Basilica di Sant'Ambrogio, costruita per volere di Ambrogio tra il 379 e il 386. All'interno della basilica, meritano una visita il Museo di Sant'Ambrogio e Mosaici e la Cappella di San Vittore in Ciel d'Oro. Prima di arrivare al Civico Museo Archeologico, è importante segnalare che lungo l'odierna Via San Vittore, nel luogo dove di prospettava un'antica necropoli, venne eretto in epoca tardo-antica un recinto della forma di un ottagono, con torri agli angoli. Tale spazio diventò un luogo di sepoltura privilegiato continuando ad ospitare tombe cristiane e un sontuoso mausoleo imperiale. Quest'ultimo venne annesso successivamente alla basilica di San Vittore al Corpo e in seguito abbattuto (XVI sec.). Infine, arriviamo al Museo Archeologico. Attualmente le sale espositive offrono la possibilità di effettuare alcuni percorsi tematici di Milano Antica. Il museo si sta avviando ad una trasformazione radicale che permetterà l'ampliamento, dando vita ad un polo completamente dedicato alla storia più antica di Milano.

Vale la pena segnalare che presso il giardino del museo, in Corso Magenta rimane una testimonianza delle Mura Massimiane che facevano parte del rinnovamento edilizio voluto proprio dall'imperatore Massimiano: si tratta della Torre di Ansperto, costruzione a 24 lati collegata ad un tratto di mura. Le fondamenta di tale complesso sono visibili nei sotterranei dell'edificio.

Infine, ci riavviciniamo a Piazza Duomo, passando prima per piazza Affari, dove, sotto i Palazzi della Borsa e della Camera di Commercio, si trovano i resti del Teatro (I sec. a.C.), poi transitando per la piazza San Sepolcro. La chiesa del Santo Sepolcro è costituita da una parte superiore e una parte inferiore. Fu fondata nel 1030 sui resti del Foro Romano, di cui utilizza, nella chiesa inferiore, le lastre pavimentali. Al centro di quest'area, dove sorge anche la Biblioteca Ambrosiana, venivano ad incrociarsi ad angolo retto il prolungamento di due vie, che possiamo ritenere il cardo e il decumanus. Proprio qui vi è il nocciolo dell'antica città romana. Prima di tornare in piazza Duomo, dove termina l'itinerario, vale la pena ricordare che la Milano antica è oggetto di un grande programma di riscoperta e valorizzazione che sta coinvolgendo, Enti Pubblici, prestigiose università ed istituzioni culturali milanesi.

Duomo di Milano

Il Duomo è la chiesa simbolo della città. Dedicato a Santa Maria Nascente, voluto da Gian Galeazzo Visconti, sorge sul luogo della basilica altomedievale di Santa Maria Maggiore. Interamente costruito in marmo di Candoglia, fu iniziato nel 1386. E' affascinante per la sua imponente struttura, per le decorazioni scolpite e per le splendide vetrate. E la più importante testimonianza in Italia di architettura gotica internazionale, unica e inconfondibile per la fusione di caratteri nordici ed elementi lombardi. La facciata è caratterizzata da finestroni di disegno classico e dal coronamento in stile neogotico. All'interno, di particolare interesse è l'area del presbiterio, ristrutturata nella seconda metà del 500. Alla sommità della volta absidale si trova la reliquia del Sacro Chiodo della Croce. All'esterno, la grandiosa mole dell'edificio è coronata dalla guglia maggiore con la famosa Madonnina, statua in rame dorato, alta 4 metri, realizzata nel 1774. La salita alle terrazze permette, nelle giornate di bel tempo, di godere di una vista sulla città e sulle Alpi.
La ricchissima fioritura di sculture comprende 3.500 statue, compresi i 96 giganti dei doccioni. La chiesa è lunga esternamente 157 metri, larga al treansetto 92 metri. La guglia più alta arriva a 108,50 metri ed è sormontata dalla "Madonnina".

Duomo - Battisteri

All'interno della Cattedrale, varcato l'ingresso principale, si scende sotto il Sagrato del Duomo, dove si trovano i resti del Battistero di San Giovanni alle Fonti, detto anche di Sant'Ambrogio, necessario completamento della Basilica di Santa Tecla, ora scomparsa. In questo Battistero, il 24 Aprile del 387, Ambrogio battezzò S. Agostino. La costruzione ottagonale si rifaceva al tipico mausoleo romano. Nell' "antiquarium" si possono ammirare migliaia di tessere policrome che ne ornavano la volta, ed elementi della decorazione parietale.

Note - L'area archeologica esistente sotto il sagrato del Duomo, comprendente il battistero di San Giovanni alle Fonti e l'abside di Santa Tecla, costituisce uno dei luoghi fondamentali la storia e l'identità di Milano; centro religioso della città dall'epoca di Ambrogio, che qui battezzò Agostino, il sito rappresenta uno straordinario patrimonio culturale e spirituale su cui la Veneranda Fabbrica del Duomo ha eseguito un intervento di totale riqualificazione. Terminati i lavori, da lunedì 14 dicembre 2009 l'area archeologica del Duomo è nuovamente aperta al pubblico, con ingresso dietro la facciata del Duomo.

Basilica dei Santi Apostoli e Nazaro

La Basilica di San Nazaro, la più importante testimonianza d'arte paleocristiana, riveste un ruolo considerevole come sito di devozione e adorazione delle reliquie degli apostoli. Fatta costruire su volontà del vescovo Ambrogio, risultava già edificata nel 386 con la sua caratteristica forma a croce latina e una navata rettangolare lunga 56 metri. All'incrocio dei suoi assi, trova ubicazione la Cappella di San Nazaro, realizzata in argento con alcune tracce dorate e contenente la teca di Manlia Dedalia e le reliquie degli apostoli Giovanni, Andrea e Tommaso. Nel 1075 San Nazaro venne ricostruita, dopo un incendio, in forme romaniche. La facciata della basilica, che sorge nell'omonima piazza, di fronte al corso di Porta Romana, è coperta dal Mausoleo Trivulzio (Gian Giacomo Trivulzio famoso condottiero politico coinvolto nelle vicende di contesa dei domini dei territori della signoria di Milano), che fu progettato dal Bramantino a pianta ottagonale nel 1512. Fondata nel quarto secolo, col nome originario di basilica Apostolorum, cioè degli apostoli, venne ribattezzata nel 396 con l'attuale nome, in onore del suo fondatore, San Nazaro. Attualmente rimangono solo pochi resti visibili, nei muri, nella pavimentazione e nelle basi che sorreggono il tiburio, del periodo paleocristiano.

Basilica di Sant'Eustorgio

Fu fondata tra il 315 e il 331 per volere del vescovo Eustorgio allo scopo di ospitarvi le reliquie dei Magi da Costantinopoli, che furono però trafugate nel 1164 dal Barbarossa. Solo nel 1903 vennero restituite in minima parte alla basilica, dove oggi vengono conservate in un'urna collocata nella Cappella dei Magi. Lungo la fiancata destra della chiesa, che assunse la sua veste romanica a partire dall'XI secolo, furono aperte alcune cappelle, fra cui la Cappella Portinari, eretta da Pigello Portinari, procuratore del Banco dei Medici a Milano, sia come propria cappella gentilizia sia per custodire il reliquiario con la testa di San Pietro Martire. Costituita da due vani a pianta quadrata, coperti da cupole con una decorazione policroma tipicamente lombarda, è una delle più notevoli opere del Rinascimento lombardo. Nella parte alta si può visitare l'importante ciclo di affreschi (Vincenzo Foppa e Giovanni Balduccio). Notevole è anche il maestoso campanile trecentesco.

Basilica di San Lorenzo Maggiore

Testimonianza importante della Milano romana e paleocristiana, la basilica si trova di fronte alle sedici colonne romane corinzie che introducono al sagrato, ove domina una copia bronzea della statua dell'Imperatore Costantino. La basilica, il cui impianto originario risale alla fine del IV secolo- inizio V , dopo innumerevoli crolli ed incendi è stata oggetto di numerosi restauri (1911, 1916, 1937-38). Ne deriva una sovrapposizione di elementi, con prevalenza delle strutture paleocristiane ma con presenze romaniche e tardo cinquecentesche. La facciata è ottocentesca e la imponente e poderosa cupola, la più grande di Milano, è del 1619.

Parco dell'Anfiteatro Romano e Antiquarium Alda Levi

Destinato alla valorizzazione del parco in cui sono stati rinvenuti i resti dell'Anfiteatro Romano, l'Antiquarium annesso all'arena ha il compito di spiegare come funzionavano gli anfiteatri e quello di Milano in particolare. Raccoglie inoltre l'insieme dei ritrovamenti archeologici del quartiere.

Basilica di Sant'Ambrogio

L'attuale edificio venne elevato sul perimetro della precedente Basilica Martyrum, costruita alla fine del IV secolo da S. Ambrogio, patrono della città, grande figura di riformatore e difensore della Chiesa. La ricostruzione della chiesa ebbe inizio alla fine del IX secolo, data a cui risale il campanile di destra di stile preromanico, detto dei Monaci. Alla metà del X secolo risale la parte absidale, mentre il corpo della chiesa venne realizzato dalla fine del XI e nel XII secolo, in forme romaniche. La chiesa è preceduta da un ampio quadriportico e rappresenta uno dei più importanti esempi di architettura romanica in Italia e in Europa. Sul lato sinistro della facciata si eleva il campanile dei Canonici della fine del XI secolo. Tra le opere d'arte conservate al suo interno si segnala in particolare il famoso altare d'oro, realizzato nel IX secolo da Volvinio e altri maestri orafi. Si tratta di una cassa interamente rivestita di lamine d'oro e d'argento con cornici in smalto e pietre incastonate. Sotto il presbiterio si può visitare la Cripta che conserva i corpi dei Santi Ambrogio, Protaso e Gervaso. Nella Cappella di S. Vittore in Ciel d'Oro, costruita nel IV secolo e decorata a mosaico, si conserva la più antica e realistica immagine di S. Ambrogio. Annesso alla Basilica vi è il Museo di S. Ambrogio. Sul fianco sinistro della Chiesa sono visibili due lati del Portico della Canonica, progettati dal Bramante prima del 1492 e lasciati incompiuti nel 1499 a causa della caduta di Ludovico il Moro, Duca di Milano e committente dell'opera. Alle spalle della Basilica sorge il grande complesso monastico con due chiostri progettati nel 1498 da Bramante, oggi sede dell'Università Cattolica.

Tesoro di Sant'Ambrogio e Mosaici

Il Tesoro di Sant'Ambrogio, una interessante e preziosa esposizione di opere orafe ed altri cimeli di particolare valore artistico e religioso dal XIII al XIX secolo, è conservato nella basilica più importante di Milano.

Museo Archeologico

Il museo sorge nel complesso del Monastero Maggiore le cui origini risalgono al IX sec.d.C. Nel chiostro è visibile l'unica torre della cinta muraria fatta costruire dall'Imperatore Massimiano (fine III sec. d.C.). Il percorso espositivo comincia dalla

sede di corso Magenta, che ospita prevalentemente reperti della Milano antica, e prosegue nella nuova ala di via Nirone con tre sezioni dedicate alla Lombardia Altomedievale, al mondo Etrusco e al mondo dei Greci. Nella sede di corso Magenta, al piano terra è collocata la sezione dedicata a "Milano Antica" (dal V sec. a.C. al V sec. d.C.), mentre al piano interrato, oltre a due piccole ma significative sezioni sull'Arte del Gandhara e Caesarea marittima, si trovano la sezione, ampliata, di "Abitare a Mediolanum", che illustra le diverse tipologie abitative milanesi dell'epoca imperiale, esponendo tre pavimentazioni a mosaico di domus risalenti al II-III sec. d.C.. Nel giardino sono conservati i resti di una domus romana del I sec. d.C., di cui è stata recentemente ristrutturata la preziosa pavimentazione a mosaico.

Palazzo della Borsa

Sorto nel 1929-31, affaccia l'elegante scalinata e le massicce colonne in Piazza degli Affari. All'interno è la Sala delle Contrattazioni (Sala delle Grida), risistemata dallo studio BBPR per riunioni e congressi. Nei sotterranei sono visibili i resti del Teatro romano del i sec. d.C., distrutto, pare, dal Barbarossa (1162).

Chiesa di San Sepolcro

La chiesa fu fondata poco dopo il Mille da Benedetto Ronzone, per poi essere ricostruita nel 1100 da un suo pronipote con le forme del Santo Sepolcro di Gerusalemme. I due campanili furono aggiunti nel XII secolo, la facciata fu ritoccata alla fine del Cinquecento, mentre l'interno fu radicalmente rinnovato più tardi, in chiave barocca, sotto il cardinal Federico Borromeo. L'ultimo intervento ottocentesco demolì interamente la facciata per ricostruirla in stile romanico-lombardo. All'interno la pianta presenta un'impostazione romanico-lombarda, anche se mascherata dalle strutture barocche. Cinque navatelle, divise da esili colonnine, conservano un sarcofago trecentesco di fronte al quale è collocata la statua cinquecentesca di san Carlo Borromeo.

Biblioteca Ambrosiana

La Biblioteca Ambrosiana, fondata dal Cardinale Federico Borromeo nel 1607, ha carattere storico, letterario religioso. Al suo interno propone, agli studiosi di ogni nazionalità, il suo patrimonio, caratterizzato da volumi, manoscritti, pergamene, disegni ed incisioni. La conservazione dei beni è garantita grazie ad una costante opera di restauro. All'interno della Biblioteca Ambrosiana è presente il celebre manoscritto di Leonardo da Vinci, il "Codice Atlantico". Si tratta della più importante raccolta di manoscritti vinciani al mondo, all'interno di cui si trova una dettagliata documentazione dei suoi contributi alla meccanica, alla matematica, all'astronomia, alla botanica, alla geografia, all' anatomia e alla fisica.

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

Grazie dunque al prezioso contributo datoci dal Settore Turismo della Provincia di Milano con il quale è prevista un'intensa collaborazione che ci porterà sino all'inaugurazione di EXPO 2015 con, allo studio, importanti progetti di valorizzazione territoriale aventi come attori la città di Milano e la sua splendida provincia.

EDITTO di Milano

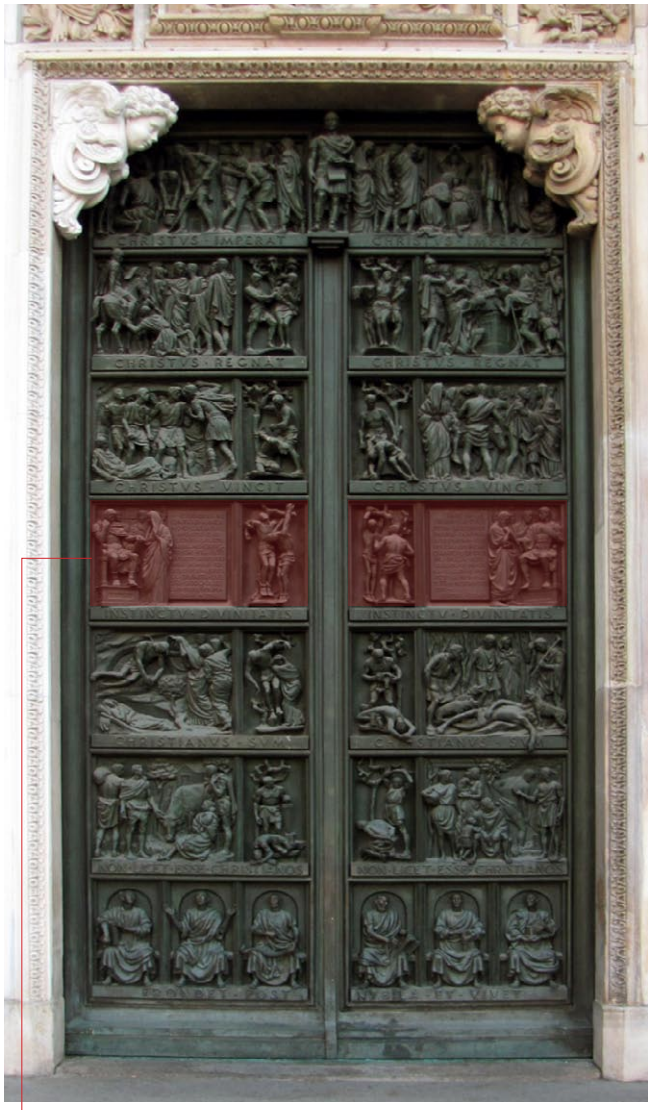
Ma chi è stato l'autore della stesura del Famoso Editto del quale quest'anno ricorre il 1700° Anniversario?

Il contenuto dell'Editto fu riportato, o riassunto, da Lattanzio nel *"De mortibus persecutorum"*.
Lucio Cecilio Firmiano Lattanzio, scrittore romano, di fede cristiana, fra i più celebri del suo tempo.
Nato da famiglia pagana, fu allievo di Arnobio a Sicca Veneria. Per la propria fama di retore fu chiamato da Diocleziano, su consiglio di Arnobio, a Nicomedia, in Bitinia, capitale della parte orientale dell'Impero e residenza ufficiale dell'imperatore, come insegnante di retorica (290 circa).
Fu costretto a lasciare il suo ufficio nel 303 a causa delle persecuzioni contro i cristiani, alla cui religione si era convertito. Lattanzio abbandonò quindi la Bitinia nel 306, per farvi ritorno cinque anni dopo, in seguito all'editto di tolleranza di Galerio. Nel 317 Costantino I lo chiamò a Treviri, in Gallia, come precettore del figlio Crispo. Probabilmente morì a Treviri qualche tempo dopo.

Il *De mortibus persecutorum* (letteralmente "Sulle morti dei persecutori") è un trattato in lingua latina venne composto negli anni immediatamente seguenti all'Editto di Milano, il trattato aveva lo scopo morale di istruire i cristiani su quale fosse la sorte che spettava ai nemici di Dio. Esso narra, con uno stile scorrevole e a tratti molto crudo e vivace, la vita, le sofferenze e la fine tragica di tutti i persecutori del cristianesimo, da Nerone fino a Massimino Daia. L'opera si articola in oltre cinquanta capitoli, i più ricchi dei quali sono quelli dedicati ai tetrarchi e ai loro successori. L'attribuzione del *De mortibus persecutorum* è stata anche oggetto di dibattito: lo scritto infatti, per il gusto del macabro di molte scene e lo stile ardente e diretto si differenzia dalle altre opere di Lattanzio in cui prevale invece un'eloquenza molto più pacata.

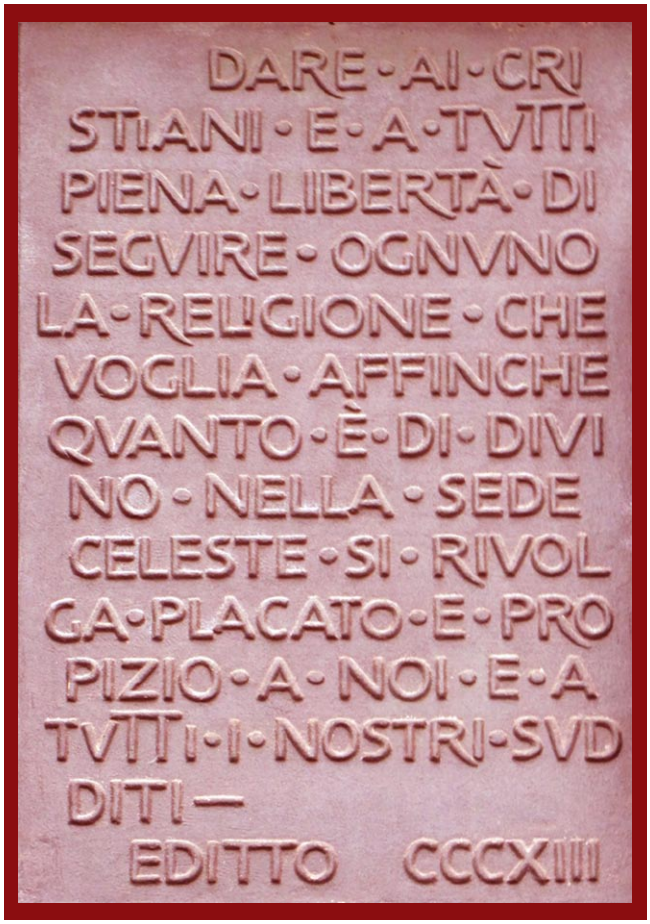
"Già da tempo, considerando che non deve essere negata la libertà di culto, ma dev'essere data all'intelletto e alla volontà di ciascuno facoltà di occuparsi delle cose divine, ciascuno secondo la propria preferenza, avevamo ordinato che anche i cristiani osservassero la fede della propria setta e del proprio culto. Ma poiché pare che furono chiaramente aggiunte molte e diverse

condizioni in quel rescritto in cui tale facoltà venne accordata agli stessi, può essere capitato che alcuni di loro, poco dopo, siano stati impediti di osservare tale culto. Quando noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, giungemmo sotto felice auspicio a Milano ed esaminammo tutto quanto riguardava il profitto e l'interesse pubblico, tra le altre cose che parvero essere per molti aspetti vantaggiose a tutti, in primo luogo e soprattutto, abbiamo stabilito di emanare editti con i quali fosse assicurato il rispetto e la venerazione della Divinità: abbiamo, cioè, deciso di dare ai cristiani e a tutti gli altri libera scelta di seguire il culto che volessero, in modo che qualunque potenza divina e celeste esistente possa essere propizia a noi e a tutti coloro che vivono sotto la nostra autorità. Con un ragionamento salutare e rettissimo abbiamo perciò espresso in un decreto la nostra volontà: che non si debba assolutamente negare ad alcuno la facoltà di seguire e scegliere l'osservanza o il culto dei cristiani, e si dia a ciascuno facoltà di applicarsi a quel culto che ritenga adatto a se stesso, in modo che la Divinità possa fornirci in tutto la sua consueta sollecitudine e la sua benevolenza. Fu quindi opportuno dichiarare con un rescritto che questo era ciò che ci piaceva, affinché dopo la soppressione completa delle condizioni contenute nelle lettere precedenti da noi inviate alla tua devozione a proposito dei cristiani, fosse abolito anche ciò che sembrava troppo sfavorevole ed estraneo alla nostra clemenza, ed ognuno di coloro che avevano fatto la stessa scelta di osservare il culto dei cristiani, ora lo osservasse liberamente e semplicemente, senza essere molestato. Ab-



biamo stabilito di render pienamente note queste cose alla tua cura perché tu sappia che abbiamo accordato ai cristiani facoltà libera e assoluta di praticare il loro culto. E se la tua devozione intende che questo è stato da noi accordato loro in modo assoluto, deve intendere che anche agli altri che lo vogliono è stata accordata facoltà di osservare la loro religione e il loro culto – il che è chiara conseguenza della tranquillità dei nostri tempi – così che ciascuno abbia facoltà di scegliere ed osservare qualunque religione voglia. Abbiamo fatto questo perché non sembri a nessuno che qualche rito o culto sia stato da noi sminuito in qualche cosa. Stabiliamo inoltre anche questo in relazione ai cristiani: i loro luoghi, dove prima erano soliti adunarsi e a proposito dei quali era stata fissata in precedenza un'altra norma anche in lettere inviate alla tua devozione, se risultasse che qualcuno li ha comprati, dal nostro fisco o da qualcun altro, devono essere restituiti agli stessi cristiani gratuitamente e senza richieste di compenso, senza alcuna negligenza ed esitazione; e se qualcuno ha ricevuto in dono questi luoghi, li deve restituire al più presto agli stessi cristiani.
Se coloro che hanno comprato questi luoghi, o li hanno ricevuti in dono, reclamano qualcosa dalla nostra benevolenza, devono ricorrere al giudizio del prefetto locale, perché nella nostra bontà si provvedeva anche a loro. Tutte queste proprietà devono essere restituite per tua cura alla comunità dei cristiani senza alcun indugio. E poiché è noto che gli stessi cristiani non possedevano solamente i luoghi in cui erano soliti riunirsi, ma anche altri, di proprietà non dei singoli, separatamente, ma della loro comunità, cioè dei cristiani, tutte queste proprietà, in base alla legge suddetta, ordinerai che siano assolutamente restituite senza alcuna contestazione agli stessi cristiani, cioè alla loro comunità e alle singole assemblee, osservando naturalmente la disposizione suddetta, e cioè che coloro che restituiscono gli stessi luoghi senza compenso si attendano dalla nostra benevolenza, come abbiamo detto sopra, il loro indennizzo. In tutto questo dovrai avere per la suddetta comunità dei cristiani lo zelo più efficace, perché si adempia il più rapidamente possibile il nostro ordine, così che grazie alla nostra generosità si provveda anche in questo alla tranquillità comune e pubblica. In questo modo, infatti, come si è detto sopra, possa restare in perpetuo stabile la sollecitudine divina dei nostri riguardi da noi già sperimentata in molte occasioni. E perché i termini di questa nostra legge e della nostra benevolenza possano essere portati a conoscenza di tutti, è opportuno che ciò che è stato da noi scritto, pubblicato per tuo ordine, sia esposto ovunque e giunga a conoscenza di tutti, in modo che la legge dovuta a questa nostra generosità non possa sfuggire a nessuno".

Riportiamo a conclusione anche la traduzione delle prime righe fatta da Paolo Biscottini, ideatore e curatore della Mostra su Costantino e pubblicata su *Avvenire* del 23 settembre 2012:



"Quando noi, Costantino Augusto e Licinio Augusto, felicemente ci incontrammo nei pressi di Milano, e discutemmo di tutto ciò che attiene al bene pubblico e alla pubblica sicurezza, questo era quanto ci sembrava di maggior giovamento alla popolazione, soprattutto che si dovesse regolare le cose concernenti il culto della divinità, e di concedere anche ai cristiani, come a tutti, la libertà di seguire la religione preferita, affinché qualsivoglia sia la divinità celeste possa essere benevola e propizia nei nostri confronti e in quelli di tutti i nostri sudditi. Ritenemmo pertanto con questa salutare decisione e corretto giudizio, che non si debba vietare a chicchessia la libera facoltà di aderire, vuoi alla fede dei cristiani, vuoi a quella religione che ciascuno reputi la più adatta a se stesso".

A cura di Tiziana Boiocchi

SANTA ELENA imperatrice

Foto per gentile concessione della Mostra Costantino 313 d.C.

I potenti di ogni tempo hanno sempre avuto una mamma che in ogni modo ha segnato poi la propria esistenza. Cosa dire allora di un figlio come il Maximus Augustus Costantino? Si sa benissimo qual è l'amore di un figlio per la propria madre... figuriamoci poi se la mamma diviene Imperatrice e successivamente riconosciuta Santa!
Stiamo naturalmente parlando di Flavia Iulia Helena, forse concubina o non sposa dell'Imperatore Costanzo Cloro ma di certo mamma di Costantino e quindi venerata poi dagli ortodossi e dai cattolici come Sant'Elena Imperatrice oppure come Sant'Elena di Costantinopoli. Nacque certamente attorno al 248 d.C. a Drepanum, città della Bitinia, un'antica regione, che fu regno autonomo e provincia romana, situata nella parte nord-occidentale dell'Asia Minore, delimitata dalla Propontide, il Bosforo Tracio e il Ponto Eusino, che divenne poi bizantina e successivamente rinominata dal figlio Helenopolis in onore della stessa.
La sua primaria origine plebea non le precluse la conoscenza del comandante Costanzo Cloro, allora impegnato agli ordini dell'Imperatore Aureliano in quella parte dell'Asia Minore in una importante missione militare. Come dicevamo non è certa la sua posizione matrimoniale in quanto le umilissime origini ponevano all'epoca grandi difficoltà di integrazione con una così ampia distanza nei valori di livello sociale. Secondo i testi dell'epoca non è difficile poter affermare che la loro "convivenza" duro per più di vent'anni culminò con la nascita del "piccolo" Costantino avvenuta nel 272 d.C.. Successivamente la ragion di stato, dettata dalla necessità di connotare la figura di Costanzo Cloro quale Cesare dell'Imperatore Massimiano, fece si che ella venisse estromessa dalla corte costanziana e che il figlio Costantino venisse quindi affidato alla corte di Diocleziano

quale futuro delfino imperiale. È difficile ripercorrere il cammino fatto da Elena sino a tutto il 306 d.C., anno dell'elevazione al soglio imperiale del figlio avvenuta alla morte del "marito" Costanzo anche se pare si allontanò dalle precedenti relazioni imperiali pur mantenendo continui contatti con il figlio che successivamente, a partire dal 324 d.C. la elevò al grado di Augusta. Elena seguì Costantino nella nascente conversione religiosa e forse lei stessa lo indusse a divenire seguace del cristianesimo, anche se i dubbi e le varie interpretazioni al riguardo inducono ad una certa cautela nelle affermazioni.

In realtà, se effettivamente Costantino volle il Cristianesimo come religione di stato, non possiamo certo affermare che i suoi successivi comportamenti rispecchino lo spirito cristiano: l'uccisione del figlio Crispo e successivamente della moglie Fausta ne sono assoluta testimonianza.

Ma la vera impresa dell'allora Imperatrice Elena riguardò la decisione, forse orientata dal figlio, di partire alla volta della Terra Santa in un lungo viaggio che Elena affrontò ormai prossima agli ottant'anni.

E fu durante questo "leggendario" pellegrinaggio descritto mirabilmente da Eusebio di Cesarea che avviene un fatto che ha del miracoloso: il ritrovamento da parte di Elena della croce o per meglio dire della "vera croce" di Gesù Cristo.

Assolutamente interessante la descrizione che viene data da "The Catholic Encyclopaedia" nell'estratto di seguito trascritto.

"La croce alla quale venne crocifisso Gesù sarebbe stata trovata insieme a quelle dei due ladroni scavando il terreno del Golgota. Si racconta che venne riconosciuta miracolosamente: accostando le tre croci a una malata, questa sarebbe stata guarita all'esposizione della terza. La "Vera Croce" rimase esposta a Gerusalemme; sottratta dai Persiani nel VII secolo, venne recuperata dall'imperatore bizantino Eraclio. Nel 1187 venne portata dai Crociati sul campo di battaglia di Hattin, perché assicurasse loro la vittoria contro il Saladino; la battaglia invece fu perduta, e della croce si persero le tracce per sempre. Tuttavia nei secoli precedenti ne erano stati prelevati numerosi frammenti che sono tuttora conservati in molte chiese. Erasmo da Rotterdam ironicamente affermava che ne circolavano così tanti che con quel legno si sarebbe potuta costruire una nave. Una recente ricerca stima invece che i frammenti oggi esistenti, messi insieme, costituiscano solo circa un decimo del volume della croce di Elena. Tuttavia l'enorme quantità di reliquie della croce che vi era nei tempi passati era tanto leggendaria, che si trovarono diverse spiegazioni. San Paolino ne propose una miracolosa, ovvero il fenomeno "della reintegrazione della croce": se ne potevano staccare tutti i frammenti che si voleva, ma, a fronte di qualunque prelievo di legno, la croce restava sempre integra"

[The Catholic Encyclopaedia, Vol. 4, p. 524]

Fatto sta che il presunto ritrovamento portò con sé anche il fatto ancora più eclatante che riguarda la conseguente scoperta dei tre chiodi utilizzati per la crocefissione di Gesù che iniziarono da allora ad avere destinazioni ed usi molto particolari quali ad esempio la collocazione sull'elmo di guerra di Costantino il quale volle realizzare con il secondo chiodo un rafforzamento del morso del proprio cavallo. In epoche più recenti e fino ad oggi, sappiamo che la collocazione dei tre chiodi dovrebbe essere per il primo quella della Chiesa di Santa Croce in Roma, per il secondo quella all'interno del Duomo di Milano ed infine l'ultimo chiodo dovrebbe essere collocato all'interno della struttura della Corona Ferrea conservata nel duomo della città di Monza.

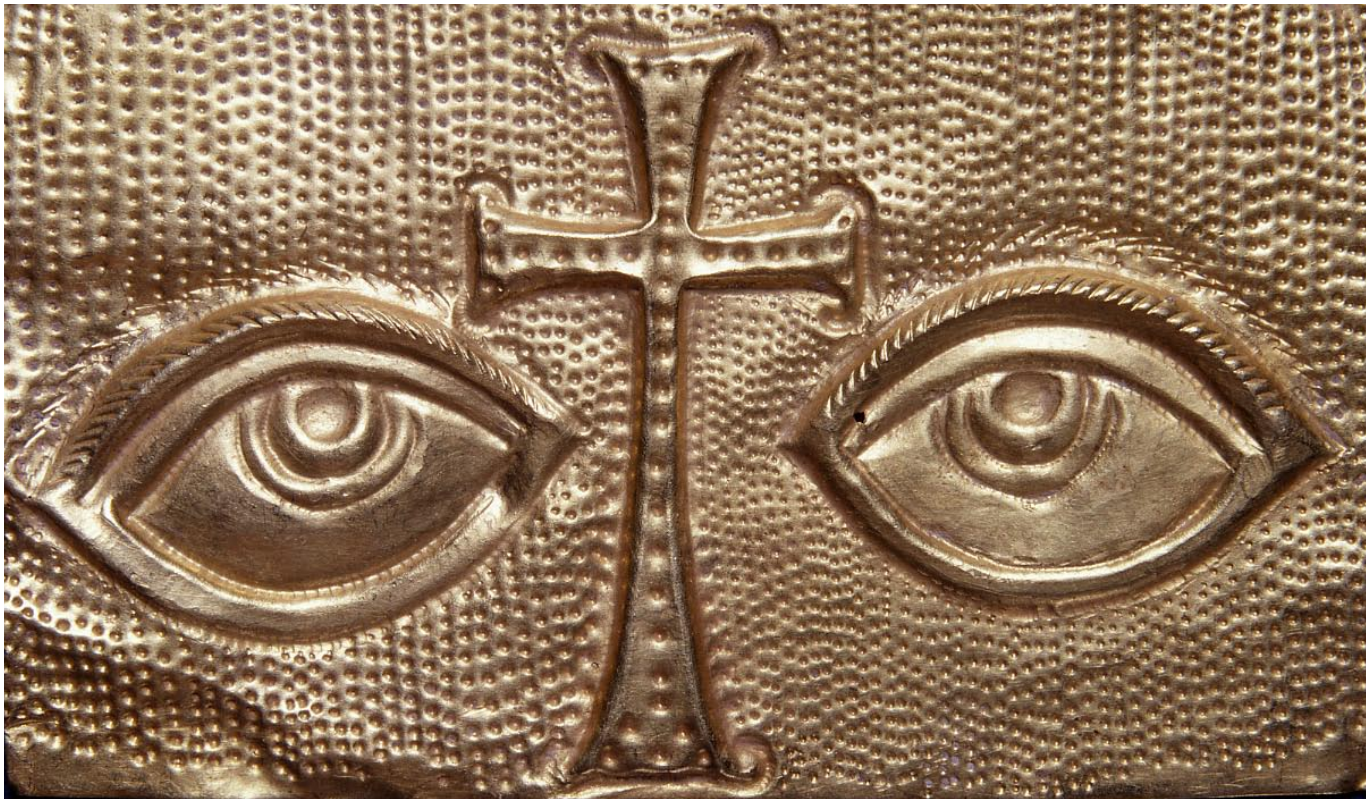
Foto per gentile concessione della Mostra Costantino 313 d.C.

Elena, forse a causa delle fatiche del viaggio in Terra Santa, morì all'età di ottantuno anni, confortata dalla presenza del figlio Costantino, presso la residenza imperiale di Treviri.

Tiziana Boiocchi

COSTANTINO 313 d.C.

A Palazzo Reale di Milano dal 25 ottobre 2012 al 17 marzo 2013 una mostra celebra l'anniversario della emanazione dell'Editto di Costantino a Milano nel 313 d.C.



Potremmo definirla come uno degli eventi dell'anno, o meglio a cavallo di due anni, il 2012 ed il 2013.
Di certo imperdibile per chi ama conoscere ma soprattutto vedere da vicino reperti archeologici, manufatti e gioielli preziosi, sculture, opere d'arte che hanno caratterizzato quell'epoca.

Dal 25 ottobre 2012 al 17 marzo 2013, Palazzo Reale di Milano ospita la mostra **Costantino 313 d.C.**, progettata e ideata dal Museo Diocesano di Milano e curata da Gemma Sena Chiesa e Paolo Biscottini.
L'iniziativa è promossa e prodotta da Comune di Milano – Cultura, Moda, Design, Palazzo Reale, Museo Diocesano di Milano e la casa editrice Electa, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma, la Fondazione Aquileia, l'Arcidiocesi di Milano e l'Università degli Studi di Milano.

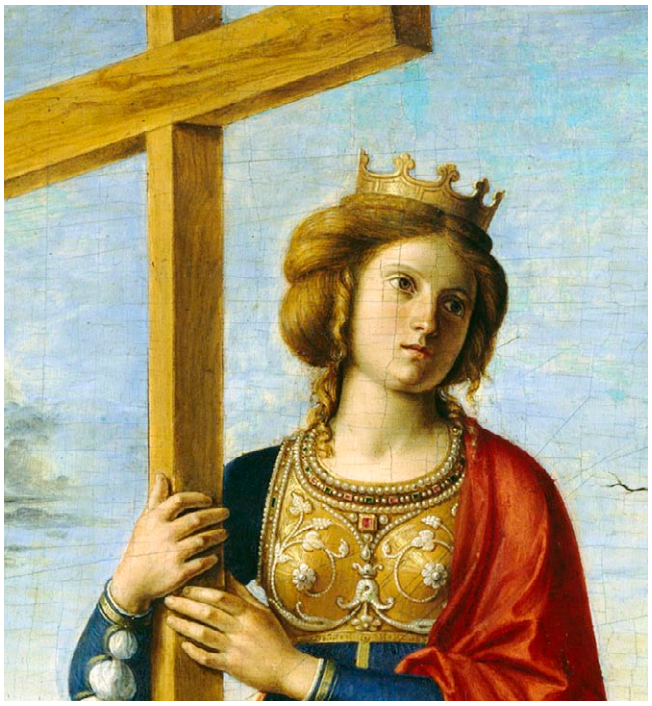
L'evento è posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e della Segreteria di Stato del Vaticano, con il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Patronato della Regione Lombardia e il Patrocinio della Provincia di Milano. La mostra è realizzata con il sostegno della Fondazione Bracco.
"Questa mostra rivela come Milano sia stata, oltre che la capitale politica e amministrativa di un impero, anche un riferimento etico e culturale – ha detto l'assessore alla Cultura Stefano Boeri –. *Milano, in quel preciso momento storico, ha saputo mostrare al mondo la propria profonda civiltà attraverso l'apertura ad ogni espressione di fede e alla tolleranza religiosa in un tempo in cui barbarie e intolleranza parevano regnare più sovrane dell'autorità imperiale".*
L'esposizione **celebrerà l'anniversario della emanazione nel 313 d.C. dell'"Editto di Milano"**, da parte dell'imperatore romano d'Occidente Costantino e del suo omologo d'Oriente, Licinio. Con esso il Cristianesimo, dopo secoli di persecuzioni, veniva dichiarato lecito e si inaugurava così un periodo di tolleranza religiosa e di grande innova-

zione politica e culturale. Il rescritto, infatti, riportava: *Noi, dunque Costantino Augusto e Licinio Augusto abbiamo risolto di accordare ai Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità.*

Dopo Milano, la mostra proseguirà a Roma dal 27 marzo al 15 settembre 2013 nelle sedi del Colosseo e della Curia Iulia.

Le celebrazioni dell'Editto di Costantino si terranno anche **ad Aquileia nel corso del 2013**. Promosse dalla Fondazione Aquileia le iniziative avranno come punto focale l'antico complesso basilicale della città, uno dei luoghi di culto costantiniani meglio conservati.

Il percorso espositivo in Palazzo Reale si articola in sei sezioni che approfondiscono con **più di 200 preziosi oggetti d'archeologia e d'arte**, tematiche storiche, artistiche, politiche e religiose: dalla Milano capitale imperiale, alla conversione di Costantino, ai simboli del suo trionfo. Sono evidenziati i protagonisti dell'epoca, l'esercito e i suoi armamenti, la corte, i preziosi oggetti d'arte e di lusso.



Una importante sezione della mostra è dedicata a Elena, madre di Costantino, imperatrice e santa, per mettere in risalto la singolarità di questa figura femminile all'interno della corte imperiale e della storia della Chiesa.

Il visitatore sarà introdotto nella definizione della nuova forma urbana di Milano (Mediolanum), ricca città di provincia, assurta al ruolo di capitale d'Occidente e resa di fatto una delle capitali dell'impero assieme a Nicomedia, residenza di Diocleziano, e alle sedi dei due Cesari, Costanzo Cloro a Treviri e Galerio a Sirmio.

Grazie a una cospicua documentazione archeologica, continuamente arricchita dall'attività di scavo e di ricerca intensificatasi negli ultimi decenni, si presenteranno i **risultati**, **alcuni** ancora **inediti**, degli **ultimi rinvenimenti** della città di Massimiano, Costantino e dei suoi successori.

Attraverso reperti e ricostruzioni, si potrà fare un ideale viaggio nella Milano imperiale; dal *Palatium*, edificio polifunzionale destinato ad accogliere non solo la sede dell'imperatore ma anche quella della complessa burocrazia e che doveva occupare tutta la parte nordovest della Milano romana, si passerà alle grandiose terme, identificabili tra gli odierni Corso Vittorio Emanuele e via Larga, al quartiere di piazza Meda, ricco di edifici privati, alla necropoli dell'area di Sant'Eustorgio, e ad altre zone della città.

Una parte consistente dell'itinerario espositivo verrà riservato alla **rivoluzione politica e religiosa** operata da Costantino, dando **fine alle persecuzioni contro i cristiani**, e ponendo sulle sue insegne militari la croce nella forma sintetica e crittografica del ***Krismon***, un simbolo grafico che univa le due lettere iniziali greche del nome di Cristo. Costantino adottò questo emblema durante la battaglia di Ponte Milvio del 312, in cui sconfisse Massenzio, che gli contendeva il titolo di Augusto d'Occidente, forse più per ragioni di opportunità politica che per affermare il proprio avvicinamento personale alla religione di Cristo.

La storia di Costantino si intreccia con la leggenda che presto sorse intorno alla sua figura. Alcune fonti - da Eusebio di Cesarea, a Lattanzio, ai panegirici, ad altri – descrissero la visione di Costantino *(in hoc vinces)* e paragonarono la vittoria del 312 al passaggio del Mar Rosso di Mosè. Questo parallelismo è esemplificato in mostra da una serie di frammenti e di rilievi.

Il tempo della **tolleranza religiosa**, proclamata nel **313**, si evidenzia attraverso la persistenza di diverse religioni nell'impero costantiniano e dei suoi successori, mediante l'uso di **iconografie cristiane e pagane** in oggetti d'arte di destinazione ufficiale o privata, come il rilievo in marmo di *Iupiter Dolichenus e altre divinità*, la statua in marmo di Iside Fortuna, la statuetta in marmo di Eracle, tutti dai Musei Capitolini di Roma, o preziosissime gemme magiche.

L'esposizione considera attentamente anche le **tre istituzioni** che furono protagoniste dell'età di Costantino: **l'esercito, la chiesa e la corte imperiale**. Vengono così presentati i principali protagonisti del grande cambiamento storico e culturale seguito all'editto del 313. **Ritratti, monete e oggetti** documentano il nuovo aspetto pubblico dell'imperatore, della corte, dei grandi funzionari, dell'esercito, della Chiesa e dei suoi vescovi fino ad Ambrogio, che renderà la sede vescovile ambrosiana la più importante dell'Occidente.

Numerosi **oggetti d'arte e di lusso** appartenuti a personaggi dell'élite dell'impero o destinati alle chiese, tutti di inestimabile valore, testimoniano il passaggio, avvenuto nel corso del **IV secolo**, del **cristianesimo da devozione lecita privata** a una **dimensione pubblica e ufficiale** e, infine, a **unica religione dell'Impero**. Preziose gemme e cammei di corte, argenterie da mensa e liturgiche, gioielli in oro (bracciali, pendenti "monetali", fibule auree) consentiranno di tracciare un quadro vivace del **fasto** che caratterizzava la vita della **corte** e la **devozione** verso la Chiesa.

La vicenda del ritrovamento della Vera Croce di Cristo, da parte di Elena, madre di Costantino, nel IV sec. d.C. sarà oggetto di uno specifico approfondimento che comprenderà ricostruzioni delle basiliche fatte edificare dalla stessa Elena nella città santa e la loro rappresentazione su oggetti liturgici, nonché testimonianze dell'uso dei chiodi della Santa Croce nell'elmo di Costantino e nelle briglie del suo cavallo per mettere l'imperatore sotto la protezione divina.

La mostra si chiude con una ricca rassegna di **documenti** e **dipinti** di straordinaria preziosità che ricordano la santa imperatrice **dall'età bizantina al Rinascimento**, dalle **pergamene del IX secolo** ai quadri di **grandi artisti del Rinascimento** che testimoniano il **culto trionfale della Croce**, indissolubilmente legato alla scelta operata da Costantino nel 313 a Milano.

Le varie sezioni contengono opere provenienti da numerosi musei e istituzioni pubbliche, sia italiani che stranieri. Dal **Kunsthistorisches Museum di Vienna**, ad esempio, giungerà, fra l'altro, un anello con il *Krismon*, dal **Victoria & Albert Museum di Londra**, un raro frammento di stoffa ricamata con il *Krismon* pervenuta a noi dal V secolo.

I **Musei Capitolini di Roma** concederanno in prestito la celebre statua di Elena seduta, che lascia Roma per la prima volta, il **British Museum** di Londra un pendente in oro con moneta di Costantino e bustini in rilievo, la **Bibliothèque Nationale di Parigi** il prezioso cammeo del IV secolo considerato rappresentare il trionfo di Licinio ma forse da attribuire proprio a Costantino trionfante.

Tra i dipinti rinascimentali che si ispirano alla leggenda di Elena e al rinvenimento della Croce a Gerusalemme, è da ricordare la *Sant'Elena* di Cima da Conegliano della **National Gallery di Washington**.

Fondazione Bracco curerà con Electa una pubblicazione dedicata alla straordinaria personalità di Elena, che ottenne il titolo più alto cui un donna potesse aspirare: quello di "Augusta".

La mostra è realizzata con il contributo del Gruppo bancario Credito Valtellinese e di Intesa Sanpaolo / progetto *Restituzioni*, Poste Italiane/Poste Vita, Open Care – Servizi per l'arte. Media partner dell'iniziativa è il Corriere della Sera. Il catalogo è edito da Electa.

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

Per chi avesse necessità di ulteriori informazioni ed indicazione su come raggiungere e visitare la Mostra, la nostra redazione è a vostra disposizione:
redazione@luoghiecamminidifede.it

SCHEDA INFORMATIVA	
TITOLO	COSTANTINO 313 d.C.
A CURA DI	Gemma Sena Chiesa e Paolo Biscottini
MOSTRA PROGETTATA E IDEATA DA	Museo Diocesano di Milano
PROMOSSA E PRODOTTA DA	Comune di Milano – Cultura, Moda, Design Palazzo Reale Museo Diocesano di Milano Electa
IN COLLABORAZIONE CON	Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma Fondazione Aquileia Arcidiocesi di Milano Università degli Studi di Milano
PATRONATI E PATROCINI	Alto Patronato del Presidente della Repubblica Alto Patronato della Segreteria di Stato del Vaticano Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri Patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali Patronato della Regione Lombardia Patrocinio della Provincia di Milano
MAIN PARTNER	Fondazione Bracco
MAIN SPONSOR	Gruppo bancario Credito Valtellinese
MEDIA PARTNER	Corriere della Sera
SOSTENITORI	Intesa Sanpaolo Restituzioni Poste Italiane Poste Vita Open Care – Servizi per l'arte
PERIODO	25 ottobre 2012 – 17 marzo 2013
ORARI	lunedì: 14.30 – 19.30 martedì, mercoledì, venerdì, domenica: 9.30 – 19.30 giovedì, sabato: 9.30 – 22.30 il servizio di biglietteria termina un'ora prima della chiusura
INGRESSO	intero: euro 9,00 ridotto: euro 7,50 ridotto speciale: euro 4,50
VISITE GUIDATE	Ad Artem tel. 02.6597728
PROPOSTE DIDATTICHE	Ad Artem tel. 02.6597728 - www.adartem.it - info@adartem.it Sezione didattica Palazzo Reale tel. 02.884.48046 – 48047 ED.ScuolePalazzoReale@comune.milano.it
AUDIOGUIDE	Antenna International
INFOLINE E PRENOTAZIONI:	tel. 02 54917 - www.ticket.it/costantino
INFORMAZIONI	www.mostracostantino.it (in costruzione) www.museodiocesano.it www.comune.milano.it/palazzoreale
CATALOGO	Electa

L'EDITTO DI MILANO: initium libertatis

Ricordare i 1700 anni dalla firma del rescritto di Milano non è algida commemorazione né velata riproposta di una antica ricetta. È invece una occasione per fermarsi a riflettere sul presente, a partire dal cammino storico compiuto e ancora da compiere, affinché la libertà religiosa trovi oggi consolidata e ramificata accoglienza.
La geografia entro cui inserire tale pensiero non può che essere ampia, come fu con Costantino in riferimento all'intero Impero Romano. Concentrarsi ai nostri giorni, nel contesto pubblico, sulla presenza della componente religiosa significa allora mettere a fuoco un elemento non neutro nel generale processo di globalizzazione. Anche perché, confermano i dati, dal 2000 al 2007 sono stati ben 123 i Paesi in cui si è verificata una qualche forma di persecuzione religiosa.
Di tutto questo, con argomentazioni di spessore e con intuizioni logiche non riducibili a slogan (cfr l'intero testo su www.luoghiecamminidifede.it), ha parlato il cardinal Angelo Scola durante il tradizionale discorso di S. Ambrogio che di fatto ha aperto le celebrazioni relative all'Editto di Costantino (cfr box in pagina).

Un inizio mancato, completato dal Vaticano II

Per il porporato il 313 è stato solo un "initium libertatis" anche se già lì «emergono per la prima volta nella storia le due dimensioni che oggi chiamiamo "libertà religiosa" e "laicità dello Stato"».
Questa fioritura ha subito però una gelata poiché, ha continuato Scola, «non si può negare che l'Editto di Milano sia stato una sorta di "*inizio mancato*". Gli avvenimenti che seguirono, infatti, aprirono una storia lunga e travagliata».
La vera svolta, riferita al tema in oggetto, la si ha solo con il Concilio Ecumenico Vaticano II, di cui proprio quest'anno si ricorda il 50° anniversario della apertura. «La situazione, ha ricordato infatti il vescovo milanese, cambiò profondamente con la promulgazione della dichiarazione *Dignitatis humanae*» che «alla luce della retta ragione confermata e illuminata dalla divina rivelazione, ha affermato che l'uomo ha diritto a non essere costretto ad agire contro la sua coscienza e a non essere impedito ad agire in conformità con essa».

Praticare e pensare la libertà religiosa

Ma cosa significa praticare e pensare oggi la libertà religiosa? A questa domanda Scola ha risposto che significa riprendere «anzitutto il tema della "libertà religiosa", che a prima vista suscita un consenso molto ampio, ma che possiede da sempre un contenuto tutt'altro che ovvio. Si impiglia, infatti, in un nodo alquanto complesso, in cui s'intrecciano almeno tre gravi problemi:
a) il rapporto tra verità oggettiva e coscienza individuale,

LE MANIFESTAZIONI DELL'ANNO COSTANTINIANO

Le iniziative dell'anno saranno coordinate da un comitato presieduto da Mons. Erminio De Scalzi.

IL TITOLO

"Liberi per credere". Il titolo raggruppa tutti gli eventi e contiene in sé un riferimento al valore della libertà religiosa nello spazio pubblico.

IL LOGO

Il Krismon. Con Costantino il "signum crucis" divenne simbolo dell'identità dei cristiani e del ruolo che il cristianesimo può giocare per contribuire a costruire la pace e il bene comune.

b) la coordinazione tra comunità religiose e potere statale,
c) dal punto di vista teologico cristiano, la questione dell'interpretazione dell'universalità della salvezza in Cristo di fronte alla pluralità delle religioni e di mondovisioni».

Oltre alle questioni più classiche non è possibile oggi poi non affrontare alcuni problemi nuovi che l'arcivescovo ambrosiano ha così elencato: «Il primo è quello del rapporto tra la ricerca religiosa personale e la sua espressione comunitaria»; bisogna inoltre chiedersi «a quali condizioni un "gruppo religioso" può rivendicare un riconoscimento pubblico in una società plurale interreligiosa e interculturale»; infine non si può negare il legame tra libertà religiosa e libertà di conversione.

Pace sociale e orientamento dello Stato

Da questo quadro il Cardinale ha tratto due ordini di considerazioni.
Il primo riguarda il nesso tra libertà religiosa e pace sociale. La riduzione dei margini di libertà religiosa, ha sostenuto il prelato, non ha mai portato in alcuna parte del mondo ad una più stabile pace sociale, bensì ad una «situazione esattamente opposta: più lo Stato impone dei vincoli, più aumentano i contrasti a base religiosa (...) che si manifestano poi, sulla scena pubblica, come conflitti».
Il secondo riguarda la connessione tra libertà religiosa e orientamento dello Stato. Scola ha preso spunto per la sua riflessione da quella che è considerata oggi, in ordine al tema trattato, una pietra miliare: la *laicité* alla francese.
Essa, ha replicato l'arcivescovo, «si basa sull'idea dell'*in-differenza*, definita come "neutralità", delle istituzioni statuali rispetto al fenomeno religioso e per questo si presenta a prima vista come idoneo a costruire un ambito favorevole alla libertà religiosa di tutti. Si tratta di una concezione ormai assai diffusa nella cultura giuridica e politica europea, in cui però, a ben vedere, le categorie di libertà religiosa e della cosiddetta "neutralità" dello Stato sono andate sempre più sovrapponendosi, finendo così per confondersi. Nei fatti (...) la *laicité* alla francese ha finito per diventare un modello maldisposto verso il fenomeno religioso. Perché? Anzitutto, l'idea stessa di "neutralità" si è rivelata assai problematica, soprattutto perché essa non è applicabile alla società civile la cui precedenza lo Stato deve sempre rispettare, limitandosi a governarla e non pretendendo di gestirla».
Le garanzie offerte da un sistema fondato sulla libertà religiosa infatti non pertengono solo alle diverse confessioni presenti nella società, ma anche a chi la fede non ha. «Misconoscendo questo dato, ha continuato Scola, la giusta e necessaria aconfessionalità dello Stato ha finito per dissimulare, sotto l'idea di "neutralità", il sostegno dello Stato ad una visione del mondo che poggia sull'idea secolare e senza Dio. Ma questa è *una* tra le varie visioni culturali che abitano la società plurale. In tal modo lo Stato cosiddetto "neutrale", lungi dall'essere tale fa propria una specifica cultura, quella secolarista, che attraverso la legislazione diviene cultura dominante e finisce per esercitare un potere negativo nei confronti delle altre identità, soprattutto quelle religiose, presenti nelle società civili tendendo ad emarginarle, se non espellendole dall'ambito pubblico».
Come uscire da questa strettoia, si è chiesto allora il successore di Ambrogio. E così ha risposto: «Ripensando il tema della aconfessionalità dello

GLI EVENTI

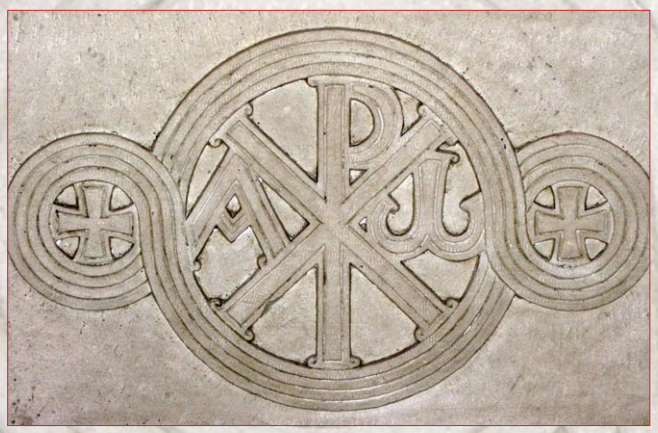
INIZIO
L'apertura è il 6 dicembre 2012 col "Discorso alla Città" dell'Arcivescovo. Tale testo sarà ripreso negli incontri zonali che i Vicari episcopali terranno con gli Amministratori e i rappresentanti delle istituzioni civili del territorio.

Primavera 2013 (febbraio-marzo) evento ecumenico: un convegno e una grande liturgia.
A ciò sono associate altre iniziative culturali, come pure i Laboratori di Pastorale giovanile.

CONVEGNI
Maggio-settembre 2013, convegni delle principali istituzioni accademiche milanesi.

Evento civile e interreligioso
Fine settembre, terzo grande evento. Coinvolgerà la sfera civile e il dialogo con le grandi religioni. Saranno invitate le città che hanno avuto un particolare rapporto con Costantino (Gerusalemme, Istanbul, Milano, Nis, Roma,Treviri, York) e sarà organizzato un incontro tra le grandi religioni, con al centro il Forum delle Religioni e la firma della "Carta di Milano 2013".

Stato nel quadro di un rinnovato pensiero della libertà religiosa. È necessario uno Stato che, senza far propria una specifica visione, non interpreti la sua aconfessionalità come "distacco", come una impossibile neutralizzazione delle mondovisioni che si esprimono nella società civile, ma che apra spazi in cui ciascun soggetto personale e sociale possa portare il proprio contributo all'edificazione del bene comune».



Per un cammino comune

Una parte dell'insegnamento del Vaticano II - quella relativa all'adesione alla verità come possibile solo in maniera volontaria, personale e senza coercizione esterna - per il cardinale di Milano sembra ormai un dato acquisito. Non così invece l'altra parte, quella che invita a perseguire «*quel dovere e quindi il diritto di cercare la verità*» *(DH 3).* Infatti Scola ha proseguito così nel suo argomentare: «Che dire in proposito di fronte all'obiezione di quanti non soddisfano l'obbligo di cercare la verità per aderirvi? Anzitutto si deve ribadire che questa è sempre comunque la scelta di una mondovisione che ha cittadinanza in una società plurale, ma che non può essere surrettiziamente assunta come fondamento della aconfessionalità dello Stato. Tuttavia ancor più decisivo è il libero invito loro rivolto a riflettere in che cosa consista tale obbligo». Un invito che per il pastore ambrosiano si fonda sulla certezza che tutti aspirino alla verità e che questo anelito rispetti «la libertà di tutti, anche di chi si dice agnostico, indifferente o ateo. La libertà religiosa sarebbe altrimenti una parola vuota».

L'anniversario dell'Editto, opportunità per Milano

Il territorio milanese, e lombardo in genere, è abitato e lo sarà sempre più da tanti nuovi italiani. Esso è chiamato quindi a fare i conti con il processo storico di meticciato di civiltà e di culture, a mostrare la capacità di rispettare la libertà di tutti.
«La celebrazione dell'anniversario dell'Editto di Milano - quindi, ha concluso Scola - cade in un momento storico in cui la Chiesa ambrosiana, insieme a tutte le Chiese del nostro paese, è chiamata ad un'opera di trasformazione della propria presenza nella società plurale. (...) Il concreto tessuto ambrosiano di vita cristiana, forse in modo culturalmente minoritario, sta infatti cercando nuove forme per mantenersi capillarmente radicato nell'esteso territorio della diocesi». E questo è un lavoro comune.

Massimo Pavanello

CONCLUSIONE

Ottobre-novembre 2013, conferenze e celebrazioni. Nello stesso periodo le comunità cristiane ambrosiane sono invitate a prendere contatto coi siti e le chiese del quarto secolo per riscoprire le origini patristiche della Chiesa di Milano e il compito di Milano in Europa.

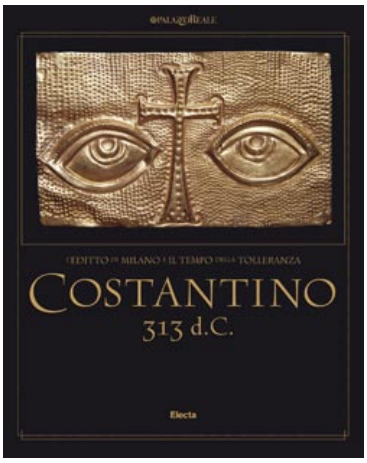
La solenne conclusione sarà un secondo grande evento ecumenico in occasione della festa di Sant'Ambrogio 2013. Si rilancerà l'annuncio della fede cristiana e si darà appuntamento all'Expo 2015, sottolineando il ruolo positivo di annuncio e di testimonianza che le Chiese e le comunità cristiane potranno giocarvi.

LEGGENDO

COSTANTINO 313 D.C. /

L'Editto di Milano e il tempo della tolleranza

A cura di Tiziana Boiocchi



ANNO PUBBLICAZIONE: 2012
PREZZO: 29,00 EURO
AUTORE: AA.VV.
CURATORE: Gemma Sena Chiesa
STATO: In catalogo
PAGINE TOTALI: 300
ISBN: 978883709270
LINGUA: Italiano
COLLANA: Arte
LEGATURA: brossura
FORMATO: 21,5x27
LUOGO MOSTRA: Milano - Roma , dal 25 ottobre 2012 al 17 settembre 2013.

L'agile volume, riccamente illustrato, costituisce la sintesi più aggiornata e pregnante sul tema in una veste grafica che intende con la sua eleganza evocare i fasti costantiniani. La chiarezza degli scritti scientifici fa sì che il catalogo sia destinato a un pubblico più vasto di quello dei cultori della materia. Il catalogo si compone di una nutrita serie di saggi affidati ai maggiori specialisti italiani e stranieri che affrontano le varie tematiche al centro dell'evento espositivo.

Diversi saggi sono incentrati sulla rivoluzione religiosa che dalle persecuzioni volge al tempo della tolleranza: dopo l'attenta analisi delle fonti, si indaga l'origine del chrismòn dalle insegne imperiali al simbolo della fede vittoriosa per poi disegnare un quadro delle altre religioni dell'impero mentre si passa dal politeismo al dio unico. Altri studi ruotano intorno alle tre istituzioni che furono protagoniste dell'età di Costantino: la chiesa, l'esercito e la corte imperiale. Una sezione a parte è dedicata a elena e al suo potere femminile tra regalità e santità: i luoghi in oriente e a roma, la questione del suo ritratto, la tradizione iconografica anche moderna della Leggenda della Vera Croce. Completa il volume una schedatura completa e illustrata delle oltre duecento opere in mostra, provenienti dalle più prestigiose collezioni museali del mondo.

CUCINANDO

Viaggio nella CUCINA dell'ANTICA ROMA

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

Se un turista dovesse passare da Milano e fermandosi ad un ristorante tipico chiedere alcune informazioni sui piatti tradizionali della cucina milanese gli verrebbero senz'altro proposti il "risott giald" con lo zafferano, spezia di origine araba, oppure la "cotoletta alla Milanese", introdotta dalla dominazione austriaca e già chiamata"Wiener Schnitzel", oppure la mitica "caseoula", forse di origine spagnola.

Ma in realtà all'epoca di Costantino cosa si mangiava nella "Mediolanum" romana?

Nell'interpretare al meglio le tradizioni dell'epoca, Camera di Commercio di Milano e Epam, Associazione Provinciale Milanese Pubblici Esercizi ci danno una mano negli specifici contenuti. Ecco dunque svelati i segreti gastronomici dell'epoca... **buon appetito!**

I Romani assumevano cibo in tre momenti della giornata. Al mattino consumavano una frugale colazione a base di pane con miele o formaggio, uva olive e latte, preceduta da un bicchiere d'acqua (jentaculum). I medici consigliavano espressamente una colazione abbondante. A mezzogiorno consumavano un leggero pranzo con pane, carne fredda, frutta e vino, spesso in piedi (prandium). Il pasto principale, considerato il vero pasto dei Romani, era la cena (cena), che iniziava fra le 15 e le 16 e non durava mai meno di tre ore. In occasione di particolari festeggiamenti, poteva protrarsi fino all'alba del giorno dopo. La cena era preparata nei triclini (triclinia), stanze così chiamate perché di solito ammobiliate con tre diversi divani, su ciascuno dei quali si accomodavano sdraiate tre persone. Al centro era posta la tavola con le vivande. Il numero ideale dei commensali era quindi di nove e multipli di nove, fino a trentasei. Le donne saranno ammesse ai pranzi con invitati solo in età imperiale. I ragazzi stavano seduti su degli scranni. Si mangiava semisdraiati sul fianco, appoggiandosi sul braccio sinistro e attingendo col destro cibo e il vino dalla tavola. I commensali designavano un sopraintendente del banchetto, il "tricliniarca", che, tra l'altro, aveva il compito di scegliere i vini e di stabilire la proporzione tra vino e acqua. Una volta seduti al loro posto, i convitati si detergevano le mani in acqua profumata. Il banchetto era articolato in tre servizi: quello degli antipasti e degli "stuzzichini" (gustatio), durante il quale si beveva il vino mielato (mulsum), il pranzo vero e proprio (primae mensae), di norma di sette portate e infine la secundae mensae, in cui si consumavano stuzzichini piccanti. In questa fase, si chiacchierava e si assisteva alle esibizioni dei cantanti e dei mimi. Il cibo si portava alla bocca con le dita, si usava solo il cucchiaio (più cucchiai di diverse forme); la forchetta sarà introdotta abbastanza tardi e il coltello non serviva perché i servi provvedevano a ridurre il cibo in bocconcini.

FILOSOFIA DEL GUSTO DELL'ANTICA ROMA

I gusti dei Romani appaiono, almeno in età imperiale, evoluti verso sapori molto forti, perché si mirava ad affermare il dominio dell'uomo sulla natura. Nel campo culinario questo dominio si manifestò in due maniere diverse: come tendenza a cambiare con arte raffinata e complessa i gusti e, dall'altro lato, a cambiare l'aspetto dei prodotti trasformando i cibi in illusioni e in capolavori di abilità. Un errore che viene spesso compiuto è quello di credere che nel costume delle classi elevate Romane fosse abituale e tollerato l'eccesso e il lusso dell'alimentazione. La soddisfazione dei piaceri della gola poteva avere la sua importanza, ma in nessun modo il cibo doveva appesantire i commensali tanto da provocare il sonno, privandoli quindi del piacere maggiore, che doveva essere quello della conversazione.

CUCINANDO

COSA MANGIAVANO AI TEMPI DELL'ANTICA ROMA

L'ingrediente principale della cucina romana era il "garum", una salamoia simile alla pasta d'acciughe usata, probabilmente, al posto del sale, molto costosa e difficile da trovare. Il pepe e il cumino erano tra le spezie più usate e i piatti erano essenzialmente a base di carne, specialmente il maiale. Una caratteristica della cucina dell'antica Roma era l'accostamento di sapori contrastanti, tipo il dolce con il piccante o il dolce con lo speziato. La maggior parte della popolazione, che non era ricca, faceva consumo di pasti molto semplici, principalmente a base di cereali, legumi e frutta, con poca carne. Lo svantaggio era sicuramente quello di mangiare meno, anche se in maniera più sana, senza l'uso di condimenti e senza il consumo eccessivo di carne che, spesso, nei ricchi provocava la malattia della gotta.

LE RICETTE DELL'ANTICA ROMA

Epityrum

De Agricoltura, Plinio il Vecchio

Olive nere o verdi (100 g)
1 cucchiaino di cumino
1 cucchiaino di semi di finocchiella selvatica
1 cucchiaino di semi di coriandolo
3 foglie di menta
un pizzico di ruta
1 cucchiaio di olio di oliva
1 cucchiaio di aceto di vino bianco

Snocciolare e tritare delle olive nere, possibilmente quelle molto grandi e seccate, o verdi al gusto. Aggiungere lentamente un po' di olio e un po' di aceto. Poi aggiungere un pizzico di ruta (se disponibile altrimenti si può sostituire con poco prezzemolo e foglie di sedano), semi di coriandolo, di cumino, di finocchiella selvatica, e menta pestati.
Si formerà in questo modo una sorta di paté che può essere conservato anche per più tempo in un barattolo di vetro in frigo.
L'epyterum si può anche utilizzare mescolato con olive intere sempre dello stesso tipo e servire su fette di pane.

LE RICETTE DELL'ANTICA ROMA

Zuppa d'orzo di Apicio

De re coquinaria

Dopo averlo messo ad ammorbidire per un giorno, lavare e schiacciare l'orzo. Mettere sul fuoco e, durante la cottura, aggiungere olio in abbondanza, un mazzetto di aneto, una cipolla, santoreggia e osso d'anca di maiale. Far cuocere il tutto insieme all'orzo, in modo da ottenere un brodo denso. Aggiungere coriandolo pestato con il sale e far cuocere bollendo. Quando tutto sarà cotto, togliere il mazzetto di aneto e travasare la zuppa d'orzo in un'altra pentola.
Mescolare bene e, passandola attraverso un settaccio, farla colare sul pezzo di maiale. Pesta nel mortaio pepe, sedano montano, un poco di mentuccia essiccata, del cumino e silfio macinato, aggiungendo al tutto miele, aceto, e garum. Versare in una pentola e far cuocere a fuoco basso.

CAMMINANDO

PARROCCHIA-SANTUARIO
LEGATO ALLA FIGURA DEL

BEATO PAPA GIOVANNI XXIII°

SOTTO IL MONTE
GIOVANNI XXIII

A cura di Maurizio Arturo Boiocchi

Alla vigilia dell'anno della fede e del 50° anniversario della morte di Papa Giovanni (3 giugno 1963 – 3 giugno 2013) la Diocesi ha investito la Parrocchia dell'importante compito di rilancio della figura del Beato Giovanni XXIII e della parrocchia-santuario con due mandati precisi:

1) Rilancio della figura di Papa Giovanni e della sua spiritualità con una "seria" proposta pastorale;
2) Presa in carico della "regia" dei pellegrinaggi.

Con questo mandato in questo anno si è lavorato intensamente con un progetto ampio e complessivo, che ha preso avvio con la realizzazione della "casa del pellegrino", inaugurata il 28 ottobre scorso (anniversario dell'elezione al soglio pontificio), e con la costruzione della cripta "oboedientia et pax", benedetta dal nostro Vescovo lo scorso 11 ottobre in occasione dell'inizio dell'anno della fede.
I prossimi interventi riguardano la realizzazione di una sala polivalente di circa 500 posti accanto alla casa del pellegrino per ospitare l'accoglienza di gruppi numerosi, eventi teatrali e convegni, mostre e, all'occorrenza, per il pranzo di gruppi e comitive. Sono in fase di progettazione e vedranno la luce ad aprile il parco dei pellegrini annesso al Santuario e il suo collegamento con il sagrato antistante le due chiese.
È stata realizzata la **via mariana**, dalla chiesa di S.ta Maria in Brusicco (chiesa del battesimo di Papa Giovanni) al santuario della Madonna delle Caneve. In tutto circa 700 metri, con dislivello minimo, con la distribuzione di 5 punti di sosta per i misteri del rosario. I pellegrini possono agevolmente raggiungere il piccolo significativo santuario più volte ricordato da Papa Giovanni meditando il Rosario con le parole di Giovanni XXIII.
Per la prossima primavera è previsto il percorso penitenziale della via crucis verso il colle di san Giovanni, luogo molto amato da Angelo Giuseppe Roncalli.
L'intento è quello di passare dal semplice turismo religioso al pellegrinaggio. Non solo toccare e vedere, ma anche pregare, professare la fede, conoscere la spiritualità di Papa Giovanni.
La casa del pellegrino, regia di tutto il movimento, accoglie i gruppi in un nuovo e ampio stabile che mette a disposizione la segreteria per le informazioni e la distribuzione del materiale, due sale proiezione da 56 posti l'una per gli incontri e soprattutto per la proiezione di un filmato iniziale per la conoscenza del percorso e del legame forte di Papa Giovanni con la sua terra, un ampio bookshop e naturalmente i servizi.
Dalla casa del pellegrino, che si incarica di fornire le guide e tutto il supporto turistico (alberghi, ristoranti, spazi accoglienza...) in collaborazione con OVET, partono tutti gli itinerari, che possono essere svolti totalmente o solo in parte, a seconda delle esigenze.

DI SEGUITO LE TAPPE DEI DIVERSI ITINERARI

Casa del Pellegrino

Il pellegrinaggio a Sotto il Monte terra natale di Papa Giovanni inizia e termina alla casa del pellegrino, rinnovata in occasione dell'anno giovanneo nel ricordo del 50° anniversario della sua morte. Ai pellegrini che avranno pregato nella Chiesa parrocchiale e visitata la cripta oboedientia et pax verrà consegnato l'attestato di partecipazione.

L'altare di Giovanni Paolo II

Il 26 aprile 1981 Giovanni Paolo II fece visita al paese natale del suo predecessore Giovanni XXIII.

In quella occasione celebrò la liturgia eucaristica nella piazza, che ora prende il suo nome, dove è conservato l'altare appositamente costruito.

La casa natale, la chiesa Santa Maria di Brusicco e cà Maitino *(le sue origini e la sua vita)*

Nell'edificio della casa natale al primo piano in quella che era la camera da letto dei genitori nacque il 25 novembre 1881 Angelo Giuseppe Roncalli, quartogenito di una famiglia di 13 figli. Qui visse fino all'età di 12 anni, quando la famiglia si trasferì nella vicina Colombera. La casa é affidata alla gestione e cura dei padri del P.I.M.E. che l'hanno conservata nella sua dignitosa e austera povertà.

CAMMINANDO

La chiesa di Santa Maria di Brusicco

(1450 d.C.) è per Angelo Roncalli uno dei punti di riferimento più importanti per la sua crescita umana e spirituale. E' qui infatti che il giorno stesso della nascita, 25 novembre 1881, riceve il battesimo ed è in questo contesto che le due figure più significative della sua educazione oltre i genitori svolgono il loro compito: il parroco, don Francesco Rebuzzini,"la vivente immagine del sacerdote integerrimo" e lo zio Zaverio, fratello del nonno, "uomo pio, devotissimo, e istruito la sua parte nelle cose di Dio e della religione". Sempre nella stessa chiesa ricevette la comunione a otto anni e celebró la sua prima messa da novello sacerdote, il 15 agosto 1904. Vengono conservati in questa splendida chiesa sia il battistero che la lapide della sua prima tomba nella cripta della Basilica Vaticana.

Cà Maitino (sec. XV°), può essere considerata a tutti gli effetti la vera casa di Papa Giovanni dove ogni anno il vescovo e poi cardinale Roncalli veniva per trascorrere le sue vacanze estive a Sotto il Monte(1925-1958). Alla sua elezione a Papa i baroni Scotti consegnarono la casa allo Stato italiano, che la regalò al nuovo pontefice. In questa dimora il suo segretario mons. Loris Capovilla ha raccolto numerosi ricordi e oggetti del pontefice, affidandoli alle cure delle suore poverelle dell'Istituto Palazzolo. Nell'incontro con le numerose testimonianze qui raccolte, i pellegrini hanno la possibilità di sentire e toccare con mano il lungo cammino e la bella esperienza di vita feconda del nostro amato Giovanni XXIII.

Chiesa parrocchiale S. Giovanni Battista, Cappella della Pace e Cripta Oboedientia et Pax

Il cuore dell'esperienza di ogni pellegrino a Sotto il Monte sulle orme di Papa Giovanni è l'incontro con la liturgia eucaristica e la celebrazione della confessione, proprie di ogni cammino di fede.
La chiesa parrocchiale che ci ospita è stata eretta nei primi anni del '900 e consacrata il 21 settembre 1929 proprio dall'allora visitatore apostolico, il Vescovo Angelo Roncalli.
Accanto alla chiesa parrocchiale per celebrare il ricordo nella sua terra natale e la sua opera di uomo di pace, negli anni settanta, viene edificata la Cappella in onore di Maria, regina della Pace che ospita l'effige della Madonna nera di Cz stochowæ l'opera di intarsio con il ritratto di Papa Giovanni dell'autore Gusmai.
La cripta, ristrutturata in occasione del 50° anniversario della morte di Papa Giovanni è il luogo più intimo e intenso di questo viaggio nella fede: il calco del suo volto e della sua mano in bronzo dorato, eseguiti subito dopo la sua morte da Giacomo Manzù e il crocifisso posto innanzi come Lui lo volle nella sua stanza da letto, sono il suo testamento che noi siamo invitati a contemplare e a pregare per divenire come Lui veri discepoli di Gesù di Nazarèt unico salvatore del mondo.

Santuario delle Caneve e via del Rosario.

Il primo ricordo d'infanzia di Angelo Roncalli risale al 21 novembre 1885 quando, nella memoria liturgica della Presentazione di Maria al tempio, la gente di Sotto il Monte fa festa al santuario della Madonna delle Càneve (1727), in frazione Corna. Una volta divenuto Papa, Roncalli ricorderà così quel giorno: «Quando giunsi dinanzi alla chiesetta, non riuscendo ad entrarvi, perché ricolma di fedeli, avevo una sola possibilità di scorgere la venerata effigie della Madonna, attraverso una delle finestre laterali della porta d'ingresso, piuttosto alte e con inferriata. Fu allora, che la mamma mi sollevò tra le braccia dicendomi: «Guarda, Angelino, guarda la Madonna com'è bella. Io ti ho consacrato tutto a lei». Il 26 agosto 1958 il cardinale Angelo Roncalli celebra l'ultima messa nella sua terra natale proprio in questo santuario. Il rosario tracciato sulla strada che dalla chiesa di S. Maria di Brusicco giunge sino al santuario delle Caneve è la via proposta ad ogni pellegrino per la recita del Santo Rosario, preghiera tanto cara a Papa Giovanni XXIII.

Il colle di San Giovanni

La storia di Sotto il Monte parte dal colle che domina il paese. Il fortilizio risalente al 964, baluardo d'avvistamento sulla pianura, venne trasformato successivamente in torre campanaria. Vicino alla torre venne costruita nel 1356 la chiesa parrocchiale più volte risistemata nel corso dei secoli. All'inizio del 1900 venne demolita e parte del materiale ricavato fu impiegato per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale. La salita al colle (10 minuti tranquilli a piedi) permette una vista completa sull'abitato di Sotto il Monte e su gran parte del territorio detto "dell'Isola". È in corso di realizzazione, sulla salita, la via crucis, devozione molto cara ad Angelo Giuseppe Roncalli.

Abbazia di S. Egidio di Fontanella

L'abbazia, gioiello indiscutibile di arte romanica, fu fondata nel 1080 da un nobile bergamasco, Alberto da Prezzate, ed esercitò un ruolo di notevole importanza socio-economica su tutta l'Isola nel sec. XII. Seguirono secoli di decadimento, ma nella seconda metà del '900 tornò a rivivere come centro di spiritualità grazie alla figura di David Maria Turoldo. La diocesi di Bergamo, in occasione del giubileo del 2000, ha ristrutturato tutto complesso permettendo la nascita di un centro spirituale e culturale di notevole spessore.

A disposizione della Parrocchia i locali dell'Oratorio, del PIME, un teatro tenda dell'Amministrazione Comunale di circa 1.500 posti e la nuova sala consiliare dotata di moderno service audio e video di 200 posti.
È stato creato un sito web: Papagiovannisottoilmonte.org che intercetta informazioni, prenotazioni, ecc.
È a disposizione di ogni pellegrino la "Sacca del pellegrino"; borsa di cotone, foulard, spilla di riconoscimento, libro delle preghiere che accompagna i momenti celebrativi e di preghiera (via crucis, rosario, preghiera al fonte battesimale, nella cripta...), e con la descrizione dettagliata dei luoghi giovannei, cartina topografica dei luoghi per la più agevole consultazione, fotografia ufficiale del 50° e attestato ufficiale di partecipazione al pellegrinaggio rilasciato dall'Associazione Papa Giovanni Sotto il Monte.
Per l'anno della fede la penitenzieria apostolica ha concesso la possibilità dell'indulgenza plenaria a chi verrà in pellegrinaggio a Sotto il Monte, con le dovute condizioni.
Possibilità di alberghi e ristoranti convenzionati con la casa del pellegrino e menù turistici concordati con l'Associazione Papa Giovanni Sotto il Monte Giovanni XXIII.
Collegamenti con Turismo Bergamo per le guide turistiche e con la Fondazione Giovanni XXIII di Bergamo per il supporto teologico e per momenti di convegno o di presentazione più ampia della spiritualità giovannea.

Per informazioni contattare:
Mons. Claudio Dolcini
Parroco di Sotto il Monte
oppure il Direttore Dr. Gimmy Schiavi
info@papagiovannisottoilmonte.org
Tel. 035 791146

VIAGGIANDO

Vogliamo segnalare, per chi vorrà venire a Milano nel corso dell'anno 2013, il sito della provincia di Milano
www.visitamilano.it

Rubrica a cura di
Maurizio Arturo Boiocchi

MILANO - ARRIVARE E PARTIRE

Milano è servita da tre aeroporti: Milano Linate (LIN 7 km dal centro), Milano Malpensa (MXP 45 Km.dal centro), Bergamo Orio al Serio (BGY 50 Km dal centro).
Tutti e tre sono collegati alla città tramite linee di autobus dedicate o via ferrovia.

La stazione principale delle Ferrovie dello Stato è Stazione Centrale, un imponente complesso che si trova in Piazzale Duca D'Aosta.
Da qui partono treni per tutte le destinazioni.
La Stazione è servita da due linee metropolitane che la collegano al centro e alla periferia della città: linea verde numero 2 e linea gialla numero 3.
Informazioni su orari dei treni:
www.trenitalia.com - Tel. 892021.

La stazione più importante delle Ferrovie Le-Nord è Cadorna, un complesso situato nel centro della città. Le linee servono località a nord della città e vengono utilizzate soprattutto dai pendolari che raggiungono Milano ogni giorno per lavoro o studio. Dalle stazioni di Cadorna Le Nord e Stazione Centrale F.S. partono i servizi ferroviari per l'aeroporto di Malpensa (Malpensa Express). Le stazioni sono servite da più linee metropolitane che le collegano al centro e alla periferia.
Informazioni su orari dei treni:
www.lenord.it - Tel. 800 500005 (solo dall'Italia).

Non va dimenticato che Milano è anche il più importante nodo autostradale d'Italia. Le autostrade che fanno capo alla città sono collegate dalla Tangenziale Est e dalla Tangenziale Ovest.
A1 Autostrada del Sole per Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Reggio Calabria.
A4 Autostrada Torino-Venezia.
A7 Autostrada per le riviere liguri per Genova con diramazioni varie.
A8-A9 Autostrade per i laghi lombardi, che raggiunge l'aeroporto di Malpensa (uscita Busto Arsizio).
Informazioni: www.autostrade.it

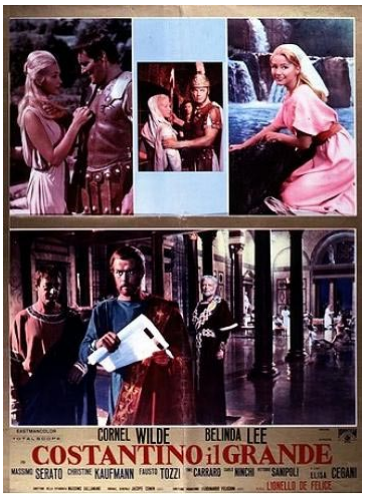
Grazie agli ottimi collegamenti stradali, il capoluogo è collegato alle altre città italiane, europee ed extraeuropee da una fitta rete di collegamenti autobus.
Le informazioni sul trasporto pubblico locale in Lombardia sono disponibili sul sito:
www.trasporti.regione.lombardia.it

CINEMANDO

Costantino il GRANDE

Nella rubrica CINEMANDO abbiamo il piacere di presentare il film proiettato anche nella Mostra di Palazzo Reale.

A cura di Tiziana Boiocchi



COSTANTINO IL GRANDE

In hoc signo vinces

Un film di Lionello De Felice.
Con Belinda Lee, Cornel Wilde, Massimo Serato, Fausto Tozzi.
Storico, Italia 1960

Trama del film

All'abdicazione di Diocleziano e Massimiano i due Cesari Galerio e Costanzo Cloro, successori designati, divennero Augusti. Seguì allora un periodo di contrasti e di guerre intestine nel corso del quale si ebbero contemporaneamente sei imperatori: tre in Oriente e tre in Occidente. Costantino, figlio di Costanzo Cloro, torna a Roma dalle Gallie. Massenzio, figlio di Massimiano e fratello di Fausta, promessa sposa di Costantino, cerca di fare assassinare il rivale, ma la congiura fallisce e Costantino viene soccorso da alcuni cristiani. Nominato Augusto per le Gallie, Costantino sposa Fausta. Massimiano cerca a sua volta di assassinarlo ma, scoperto, si uccide. Proclamato imperatore dalle sue legioni, Costantino marcia su Roma e nei pressi del ponte Milvio sconfigge le armate di Massenzio. La notte prima della battaglia l'imperatore ha la visione della croce che gli darà la vittoria. Sconfitto il nemico, Costantino può riabbracciare la moglie e conoscere finalmente sua madre, Elena, che Costanzo Cloro aveva dovuto ripudiare perché cristiana.

FOTOGRAFANDO

Rubrica a cura della Redazione

FOTOGRAFANDO vuole rappresentare il modo più semplice ed immediato per avere dai nostri lettori un contatto diretto con la nostra redazione.

Ogni mese, infatti, in questa rubrica pubblicheremo, a insindacabile giudizio dei nostri redattori, le tre foto più particolari, più originali, riguardanti tematiche di viaggio religioso o di pellegrinaggio ed inviateci dai nostri lettori.

Per questo primo numero abbiamo attinto a piene mani dalle numerose fotografie scattate a Milano e di seguito ne pubblichiamo le prime tre giudicate come "molto particolari" dalla nostra redazione.

Ora aspettiamo le vostre...
A presto!

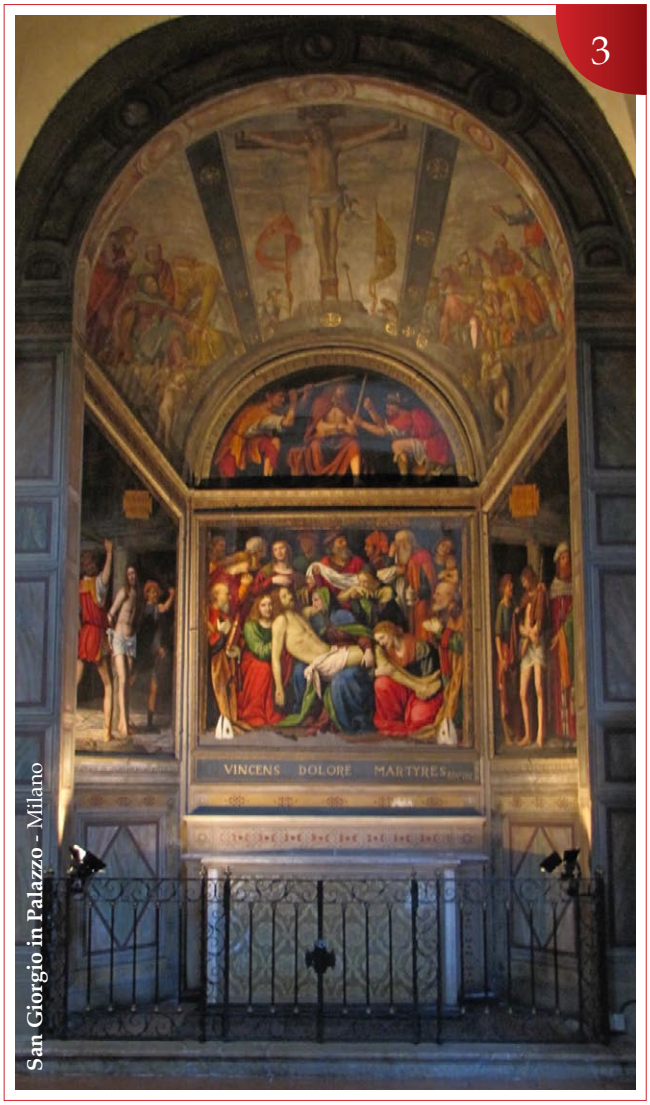
1

Basilica di San Lorenzo - Milano

2

Basilica di Sant'Eustorgio - Milano

3



San Giorgio in Palazzo - Milano

IL TURISMO RELIGIOSO NELL'ANNO DELLA FEDE

IDEE ED OPINIONI A CONFRONTO

Milano, 9 novembre 2012
Curia Arcivescovile di Milano - Piazza Fontana, 2 - Sala Convegni

Evento visilibe online nel canale youtube
http://www.youtube.com/LuoghiECamminiDiFede

Hanno presentato l'evento:

Maurizio Arturo Boiocchi
Direttore Responsabile Luoghi e Cammini di Fede

Don Massimo Pavanello
Incaricato Conferenza Episcopale Lombarda
Pastorale Turismo e Pellegrinaggi

Sono intervenuti all'evento:

Mons. Mario Lusek
Direttore Ufficio Nazionale CEI
Pastorale del Turismo Sport Tempo Libero

Mons. Claudio Dolcini
Parroco di Sotto il Monte Papa Giovanni XXIII°

Dott.Giuseppe Amabile
Consigliere FIAVET Lombardia

Dott. Giovanni Giagoni
Direttore Centrale Settore Turismo
della Provincia di Milano

Don Luciano Mainini
Segretario Generale CNPI
Coordinamento Nazionale Pellegrinaggi Italiani

Dott. Fabio Lazzerini
Vice Presidente FEDERVIAGGIO

Dott. Silvano Mezzenzana
Amministratore Delegato Duomo Viaggi

Luoghi
e Cammini
di Fede